

Il mercato e le imprese. Astaldi vicina ad aggiudicarsi una parte dei lavori della metro di Varsavia - Oggi le italiane sono 1.500 - Tengono i consumi

Opportunità nei trasporti

VARSAVIA. Dal nostro inviato

La notizia potrebbe essere resa nota proprio oggi, nel corso del forum economico tra Italia e Polonia. La Astaldi a capo di un consorzio internazionale è ormai vicina ad aggiudicarsi la gara per la costruzione di 6 chilometri della metro di Varsavia. Un affare complessivo da 750 milioni di euro che dimostra il desiderio del sistema imprenditoriale italiano di partecipare attivamente al processo di ammodernamento delle infrastrutture e dei trasporti in Polonia. Un cambio di mentalità rispetto alla logiche di breve periodo che hanno caratterizzato la presenza italiana degli ultimi anni. Non è il caso certamente della Fiat, presente nel Paese dal 1921 e dopo la guerra attore principale della rinascita industriale del Paese.

Enrico Pavoni, presidente di Fiat Polska, è ottimista sul Paese e sulle sue prospettive economiche. Nello stabilimento Fiat di Tychy e nel settore vendite lavorano 6.500 addetti, dagli stabilimenti escono ogni anno oltre mezzo milione tra nuove 500 e Panda, anche se sono ancora poche quelle destinate al mercato domestico. «Tutta colpa della concorrenza dell'usato di fascia più alta - spiega Pavoni - anche se qualcosa sta cambiando, ma qui si vendono bene anche le Punto e Bravo, abbiamo l'11% del mercato e del 20% per i veicoli commerciali». L'acquisto dell'auto resta un termometro importante per i consumi. «La situazione non è affatto drammatica - aggiunge Pavoni - i consumi tengono e il Paese ha tutte le carte per una ripresa in grande stile appena le condizioni internazionali lo consentiranno». Nessuna competizione invece esiste tra Tychy e gli stabilimenti italiani sul tipo di quanto successo alla Indesit, che ha trasferito alcune produzioni piemontesi negli impianti di Lodz. «Noi qui ci siamo da sempre, non abbiamo trasferito nulla» precisa Pavoni.

La Fiat contende il primo posto come investitore italiano

non con altre aziende industriali pure rilevanti come la Ferrero, il gruppo Marcegaglia, la Brembo, bensì con una banca, la Pekao Sa, partecipata dal gruppo Unicredit. Il vicepresidente, Luigi Lovaglio, ne parla come di una grande realtà domestica forte di oltre mille sportelli sparsi nel Paese e 22 mila dipendenti. Una realtà che gode di una posizione molto competitiva grazie alla prudenza attuata negli ultimi mesi che, a differenza di altri istituti, gli ha evitato i rischi delle esposizioni in franchi svizzeri consolidandone i risultati e lasciando prevedere per il futuro prospettive di crescita consistenti. «Restiamo molto fiduciosi sulle prospettive di questo Paese - osserva Lovaglio - ci sono da realizzare importanti infrastrutture, i consumi non stanno calando e il mercato di 38 milioni di persone, composto soprattutto da giovani, rappresenta la migliore garanzia per il futuro».

Ma ci sono anche le piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura della presenza italiana. «Qui - dice Domenica Brosio, titolare dell'ufficio Ice di Varsavia - erano 60 le imprese nel 2006, oggi sono 1.500».

Ge. P.